

Loro e il Campidoglio / Dino Viola

Roma cambia anche con la «Roma»

L'ingegner Dino Viola è un cittadino ordinato e tranquillo, ama la famiglia, il lavoro e lo sport. Gli piace andare a piedi sottobraccio alla moglie, prendere l'aperitivo al bar nei giorni di festa, gli piace mettersi in pantofole quando ritorna a casa (mai dopo le nove), stare davanti alla televisione, oppure leggere, leggere tanti libri in poltrona. Il destino ha voluto che al nostro ingegnere capitasse la storica ventura di diventare presidente della società sportiva «Roma», nella quale ha trasferito, facendola calzare come un guanto, la sua pianificazione morale di vita, dichiarando guerra al disordine e innalzando la bandiera del più giallorosso ottimismo.

Le rose

Su questa piattaforma sono tornate a fiorire le rose, come nel semenzajo comunale dell'Aventino, prossimo alla Società.

«Già, potrebbe sembrare una metafora ma è così. Di rose camponesse, gialle e rosse, ce ne stanno tante nel

nostro giardino, ma anche in quello del Campidoglio. Si sono comportati da giallorossi, e quindi si sono comportati bene», dice l'ingegnere con voce ferma e leale.

Allora — dico io — la squadra del Campidoglio è una buona formazione, può fare tanti goals...

«Certamente. Uno è stato quello di aver dato un valore preminente ai problemi dello sport».

Le marce del footing come ti sono sembrate?

«E' stata una cosa meravigliosa, uno sport di massa che trasforma gli uomini in semidivini. Chi corre è un esempio in tutti i sensi. E' chi stagna che sbaglia sempre. E' un movimento di massa che aspira all'ecologia, alla liberazione dalla gabbia metropolitana. Il Comune ha capito il valore sociale di questa aspirazione collettiva, volta al recupero della fiducia nelle istituzioni, delle risorse energetiche. Odio il petrolio per tutti i guai che ha combinato, ha rovinato anche i mari del nord, non si poteva prendere la macchina! Si sentiva pure il cinguetto degli uccelli, e poi tutti sottobraccio allo stadio

infine a casa con la propria famiglia. Vedi — un'confidenziale — un uomo di sport sente le cose semplici e pulite. Mens sana in corpore sano...».

Mens sana

Gli faccio osservare, a proposito della mens sana, che l'arte greca e la conquista culturale del mondo classico, sono in massima parte riflesse nell'atletismo sportivo; Fidia, Lisippo creano capolavori, come quelli di Irace, su cui è espressa la luce di Olimpia. Ma ritorniamo a Roma, anche se questo nome si identifica con la società che presiede...

«Certo — interrompe con entusiasmo — certo che ci torniamo sull'argomento. Sono nato in provincia di Massa Carrara, e sono diventato romano e romanista per scelta. Ho combattuto non soltanto per impulso del fascino sportivo, ma anche per la realtà meravigliosa che una squadra come la nostra, la «Roma», rappresenta, a tutti i livelli. Ho combattuto per Roma non soltanto una battaglia sportiva, ma anche, credo, di ri-

Il presidente della Roma Dino Viola. «Ora c'è più ordine, più pulizia, il Campidoglio è nella mia squadra».



in questo clima di buon'aria nuova per la rinascita della città».

Allora ti va bene questa giunta-Patroselli?

«Apri un portone aperto. Il primo cittadino è un giallorosso, me lo sento a fianco come sportivo. E' un uomo leale e pulito. I centomila allo stadio, la domenica, possono moltiplicare all'infinito la forza aggregante e civile dello sport».

Domenico Perica

valutazione morale. Roma-dolce-vita, Roma-corrotta, Roma-centro-di-potere, ma voi che cosa sapete fare nello sport? Questo si diceva. Che cosa sappiamo, allora, rispondere adesso? Che l'azienda-sport dimostra che siamo rinati, puliti, che siamo superiori o uguali agli altri, per avviarsi a posizioni di maggiore prestigio. E così, di pari passo, le rose giallo-rosse della società accanto a quelle del semenzajo comunale sono fiorite

Minaccia di sfratto per 30 famiglie

«La vostra casa è in vendita, cercatene un'altra»

Le proprietarie di due stabili dell'Appio hanno affidato l'«affare» a un'immobiliare



«La preghiamo di prendere nota che il suo appartamento è stato messo in vendita». Con questo laconico messaggio le sorelle Berardi hanno comunicato ai loro inquilini di via Appia Nuova 540 e di via Vigna Fabbri 4 (circa 30 famiglie) che le case erano state affidate alla Comfai (un'immobiliare) e che gli affittuari avevano solo una settimana di tempo per decidere se comprare o meno. Prezzi-capestro, naturalmente, e condizioni di pagamento impossibili. Gli inquilini hanno subito protestato per il modo in cui è stata condotta l'operazione, hanno indetto assemblee, formeranno un comitato. «Non è possibile — dice uno di loro — che da un giorno all'altro ci troviamo con la casa messa in vendita senza saperne niente, col rischio di finire in mezzo alla strada. Se i proprietari vogliono vendere devono trattare il prezzo con noi».

Già sono cominciate le assemblee. Presto ci sarà un altro «comitato inquilini» (già ce ne sono a decine) a contrastare le «leggi» del mercato immobiliare romano.

L'immobiliare ha pensato bene solo di porre un termine (poco più di sette giorni) per dare la possibilità agli inquilini di comprarsi il loro appartamento. Ma già da oggi — il termine è scaduto — le case dell'Appio saranno messe in vendita sul mercato. «Non ci rimane altro che organizzarci — dice una inquilina — impedire con la lotta che la Comfai venda ad altri le nostre case. Non è bello stare con l'incubo dello sfratto, rischiare di finire in mezzo alla strada».

«L'immobiliare ha pensato bene solo di porre un termine (poco più di sette giorni) per dare la possibilità agli inquilini di comprarsi il loro appartamento. Ma già da oggi — il termine è scaduto — le case dell'Appio saranno messe in vendita sul mercato. «Non ci rimane altro che organizzarci — dice una inquilina — impedire con la lotta che la Comfai venda ad altri le nostre case. Non è bello stare con l'incubo dello sfratto, rischiare di finire in mezzo alla strada».

Lutti

È morto il compagno Belvedere Ferrone, iscritto dal 1921 della sezione Trionfale. A tutti i familiari le fraterne condoglianze della sezione, della zona, della federazione e dell'Unità.

Giovedì scorso è morto il compagno Orlando Volpomi. Alla moglie Luella, ai figli Giancarlo, Francesco e Paola, al fratello Giorgio e al cognato Giuliano Natalini giungano le condoglianze dell'Unità.

Di dove in quando



«Universo casuale», ovvero nebbia alla Piramide

Il gruppo «Il Cerchio», almeno nelle stagioni più recenti, s'è distinto con i propri numerosi spettacoli per una particolare oscurità di linguaggio. Cioè, trovandosi a enunciare dal palcoscenico concetti quasi filosofici di spaventosa profondità, ha dovuto o voluto fare a meno di quella chiarezza che necessita a teatro, se s'intende far sì che il pubblico abbia i mezzi adatti per entrare nelle pieghe più nascoste delle rappresentazioni. Così anche Universo casuale, in scena da qualche giorno alla Piramide, non si allontana da tale bizzarra e anche sconveniente pratica della poca linearità.

Cercar di raccontare, sommarariamente, i fatti — per quanto è possibile — sarà a questo punto la cosa migliore. Quando si accendono le luci, nel vasto spazio della Piramide ci sono, da una parte, una ventina di reti da letto, sulle quali quattro personaggi si muovono e camminano, evidentemente con estrema difficoltà; al centro un recinto di vetro, con dentro un grosso serpente che si presume assai velenoso. Poi un altro interprete, abbandonata una seggiolina sulla quale stava leggendo un giornale, si avvia in cima alla platea, da dove poi discende, scivolando lentamente a testa in giù. Altre stranezze: un attore, continuamente illuminato da un riflettore, s'attira sotto le reti, altri due si esibiscono in una inquietante lotta. Ancora, vengono lanciati palloni argentati, lunghi bastoni di legno e una valanga di palline da ping-pong. E chi più ne ha, più ne metta.

Commenti, forse, non ne servirebbero, ma viene da chiedersi che cosa sia il teatro per questi cinque ragazzi del «Cerchio»: un divertimento, un mezzo di liberazione catartica — decisamente privata, in tal caso — o magari un hobby. Fatto sta che, almeno in teoria, il teatro andrebbe fatto per il pubblico, cioè nell'intento di comunicare qualcosa a qualcuno. Inoltre, discorsi scienzi volti a testimoniare l'irrazionalità della vita quotidiana — lo spettacolo in questione forse potrebbe esprimere qualcosa di simile — se ne sono visti e apprezzati molti; ma tutti, e non occorre fare nomi, erano anche un po' più chiari e facilmente comprensibili di questa nebbiosa recita.

n. fa.



Ultime sere per Turandot poi Ibsen e il metrò di Truffaut



TEATRO — Ultimi giorni all'Argentina per vedere Turandot, favola teatrale settecentesca di Carlo Gozzi allestita da Giancarlo Cobelli per l'Ensemble Romagna Teatro. Si tratta di uno spettacolo particolarmente ricco e fastoso, con scene (di Paolo Tommasi) quasi mastodontiche e costumi particolarmente luminosi, insomma, proprio una «grande» rappresentazione. Protagonista della vicenda, che vede la cattivissima e bella figlia dell'Imperatore della Cina trasformarsi in docile e affettuosa sposa, è Valeria Martoni, mentre gli altri interpreti principali sono Ivo Garrani e Antonio Pierfederici.

Al Capomonte Industriale dell'Isola Sacra, tra Ostia e Fiumicino, ancora si replica Antigone di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi, dall'opera di Sofocle. In un clima praticamente desertico si svolge la triste vicenda di Antigone (sulla scena Sabina De Guida) vittima della tirannia di Creonte (Claudio Remondi) che non gli permette di vivere fino in fondo la propria tragedia familiare.

Debutta questa sera al Piccolo Eliseo Rosmersholm di Henrik Ibsen, nella versione decisamente «sperimentale» curata da Massimo Castri e interpretata da Piera Degli Espositi e Tino Schirini. Le scene e i costumi sono di Maurizio Balò, mentre la produzione è curata dalla compagnia della Loggetta di Brescia e dal Teatro Regionale Toscano. Il dramma, scritto nel 1866, racconta della crisi interiore di Rosmer, capofamiglia appunto di Rosmersholm (la casa dei Rosmer), il quale dopo il suicidio della moglie arriva a rinnegare tutti i propri vecchi principi di vita.

CINEMA — Interessante appuntamento al Graeco dove alle 18.30 viene proiettata una cartellata di spezzoni di Film degli anni '20, con Charlie Chaplin e Buster Keaton: una divertente occasione per tornare alle migliori origini della storia del cinema. Sempre al Graeco, poi, è in programma L'automobile, una pellicola che porta la firma di Bruno Bozzato.

Altro titolo di spicco e di interesse è l'ultimo metrò, il più recente film di François Truffaut, interpretato da Catherine Deneuve e Gérard Depardieu, ancora in programma al Politecnico Cinema.

NELLA FOTO: una scena di «Rosmersholm», di Ibsen

La Cassa del Mezzogiorno nel basso Lazio

Incentivi all'industria: a gestirli debbono essere gli enti locali

I comunisti di Frosinone invitano tutti gli altri partiti a pronunciarsi chiaramente

I comunisti di Frosinone chiederanno le altre forze politiche della provincia a confrontarsi sul problema della ristrutturazione dell'intervento pubblico nel basso Lazio, che una proposta governativa minaccia di escludere dagli incentivi della Cassa del Mezzogiorno.

L'iniziativa è stata preannunciata nel corso di una conferenza stampa indetta dalla federazione comunista e dal gruppo comunista della Regione.

«Occorre — ha detto tra l'altro il compagno Simiele, segretario della federazione, che con i compagni Mario Berti, vice presidente del Consiglio regionale, Arcangelo Spaziani, consigliere regionale e Francesco Sapia, capogruppo comunista al consorzio industriale, rispondeva ai giornalisti intervenuti — che sul problema si apra con la proposta Capria tutte le forze politiche escano finalmente allo scoperto superando posizioni quasi sempre suggerite da solite campanilistiche ed elettoristiche. E' mancato per esempio — ha detto ancora Simiele — la possibilità di affrontare concretamente questo problema nello stesso consiglio provinciale che non viene convocato da mesi e la cui giunta di centro sinistra, dopo sei mesi dall'insediamento, non si è data ancora un programma».

La complessità del problema con le possibili conseguenze sul futuro economico e sociale della provincia di Frosinone è stata sottolineata dal compagno Berti che ha voluto innanzi tutto ricordare che le aree interessate attualmente dall'intervento straordinario rappresentano circa il 48% del territorio regionale, con oltre un milione e 200 mila abitanti.

A livello regionale — ha detto ancora il compagno Berti — tutti i partiti democratici sono d'accordo per il superamento della Cassa del Mezzogiorno e il passaggio delle competenze agli enti locali per permettere così una reale politica di programmazione regionale e nazionale.

A livello provinciale le prese di posizione degli altri partiti non sono però conseguenti: da parte di alcuni si insiste nella richiesta della conservazione della situazione esistente, la stessa che ha permesso distorsioni e sperperi in tutti questi anni.

Da qui l'esigenza di affrontare questo problema superando divisioni e strumentalizzazioni per evitare, come è stato detto, gravissimi errori politici ed economici con riflessi pericolosi per il futuro di questa parte della regione.

m. f.

Così si «espande» l'Ariston di Città Ducale

Ha promesso assunzioni: 200 in cassa integrazione

La direzione parla di eccesso di stoccaggio ma commesse e vendite stanno aumentando - Un altro colpo all'economia reatina

Ancora pessime notizie dal nucleo industriale Rieti-Città Ducale. Dal prossimo 11 maggio altri 200 lavoratori, questa volta dell'Ariston, saranno posti in cassa integrazione guadagni.

Lo ha annunciato l'azienda al consiglio di fabbrica e alla federazione lavoratori delle costruzioni in modo del tutto inaspettato: proprio alla vigilia del provvedimento, con la volontà di evitare ogni trattativa.

Il confronto con il sindacato invece si è aperto e si sta sviluppando teso e serrato. La decisione dell'azienda, ancor più grave se vista nel contesto della difficile situazione reatina, appare inaccettabile sotto più profili. Non più tardi di alcuni mesi fa, infatti, la direzione aveva contratto l'impegno di ingrandirsi e di procedere a nuove assunzioni ottenendo così la concessione per un vastissimo appezzamento di terreno. Ora c'è davvero da chiedersi se l'azienda nell'elaborare questi progetti ed esporli al sindacato e ai lavoratori fosse in buona fede.

Ma c'è dell'altro. Alla decisione di mettere 200 lavora-

tori reatini in cassa integrazione fa riscontro un'espansione — questa sì reale — dell'azienda in diversi paesi europei nelle modalità che sono proprie delle multinazionali. Ecco perché non convincono le motivazioni addotte dall'azienda: sovrapproduzione ed eccesso di stoccaggio in magazzino. Sono gli stessi suoi comportamenti ed i suoi successi sui mercati esteri a smentirla. E' quindi naturale che il sindacato accusi l'azienda di doppiezza e ne denunci l'atteggiamento ambiguo. Nonostante le assicurazioni fornite in tal senso dalla direzione, pochi sono disposti a credere che il ricorso alla cassa integrazione si limiterà a tre mesi.

Intanto un altro difficile caso si è aperto. Per Rieti e la sua provincia è un nuovo duro colpo.

Il governo non vuole intervenire per le Massey

Anche per la vertenza Massey-Ferguson il governo si è reso latitante. In questi giorni quasi mille lavoratori sono in cassa integrazione e — questa è una notizia di pochi giorni fa — la società ha deciso di spostare da Aprilia la produzione di trattori. Proprio per questo la Fim ha deciso di proclamare uno sciopero generale e una manifestazione a Roma, dove arriveranno i lavoratori di tutti gli altri stabilimenti.

Oggi, promosso dall'IrspeL, convegno-dibattito sulle trasformazioni nell'area romana

Comuni o periferia della grande città?

Si svolgerà oggi (Hotel Parco dei Principi, inizio alle 9 e 30) un convegno-dibattito promosso dall'IRSPeL (Istituto regionale di studi per la programmazione economica e territoriale del Lazio) e patrocinato dal Cnel e dalla Regione Lazio, sullo stato attuale e le prospettive della ricerca sull'area romana. I lavori saranno aperti da Bruno Storti, presidente del Cnel, e le conclusioni saranno tratte da Paolo Ciofi, vice presidente della giunta regionale. Si avrà così un primo significativo momento di verifica e di confronto, sia sugli studi avviati dall'IRSPeL, sia su quelli condotti dal Censis, dall'ISRI, dall'ERSAL, dall'Istituto di urbanistica della Facoltà di architettura.

L'IRSPeL ha infatti avviato una ricerca sugli aspetti

territoriali del rapporto tra Roma e i Comuni limitrofi, proprio per sottolineare la rilevanza del problema nel quadro della programmazione regionale. Gli stessi documenti programmatici ufficiali hanno finora considerato tale rapporto come una sorta di continuazione dei problemi interni di Roma. C'è invece l'esigenza di considerare con una visione intercomunale alcuni fenomeni verificatisi in questi ultimi 15-20 anni:

- 1) l'incremento demografico dei Comuni confinanti (circa il triplo negli anni '70, di quello del Comune di Roma);
- 2) la «cattura» da parte di Roma, di ampie fasce di territorio attraverso un processo di periferizzazione; la trasformazione di comuni limitrofi in quartieri periferici,

senza alcuna capacità di gestione autonoma del proprio territorio e della propria realtà socio-economica;

- 3) l'assetto produttivo di tali territori limitrofi a Roma, dovuto a due processi distinti: l'espulsione delle attività artigianali dall'area centrale, con conseguente nuovo insediamento ai margini di quest'ultima, e il superamento di una attività edilizia di puro autoconsumo a favore di una produzione per il mercato;
- 4) la crescita edilizia nei

Un rapporto che è profondamente cambiato - Abusivismo, lavoro nero, esodo delle produzioni artigiane. L'introduzione sarà di Bruno Storti, conclusioni di Paolo Ciofi

Comune di Roma. Nonostante la stagnazione demografica, dovuta anche a tipi di insediamenti a più elevato consumo di spazio;

- 3) l'urbanizzazione del suolo agricolo (circa 15 mila ettari nel periodo '62-'90 nell'ambito del solo Comune di Roma) ed il persistere del fenomeno delle lottizzazioni abusive;
- 4) la diminuita — quasi inesistente — disponibilità di alloggi in affitto, diffusa a Roma ed estesa ai paesi confinanti.

La conoscenza dei suddetti fenomeni è ancora molto scarsa e frammentaria: si ravvisa quindi la necessità che gli enti locali studino con grande attenzione queste trasformazioni, per poter disporre, sulla scorta di informazioni complete, gli stru-

Delibera del senato accademico e del c.d.a.

Arte e cultura all'ateneo, ora decidono gli studenti

Organizzare concerti, mostre, spettacoli teatrali o di altro tipo all'università, d'ora in avanti non sarà più una prerogativa del rettore. Potranno farlo anche gli studenti che disporranno anche dei fondi necessari. Lo ha deciso il senato accademico e il consiglio di amministrazione che hanno così accolto una precisa richiesta avanzata dai rappresentanti della lista di sinistra.

Naturalmente, non basterà avere un'idea, esprimere un desiderio perché lo spettacolo, la mostra o il seminario siano cosa fatta, bisognerà cioè seguire un certo iter. Il gruppo di studenti che intende proporre un progetto dovrà presentare una domanda al rettore, nella quale saranno spiegati il senso e le modalità dell'iniziativa. Per

progetti di facoltà occorrono 30 firme, per quelli interfacoltà 50.

La proposta sarà poi esaminata da una commissione istruttrice costituita da tre presidi e da sei studenti scelti tra i rappresentanti eletti negli organismi di ateneo. Alla fine il progetto arriverà al consiglio di amministrazione e al senato accademico che lo esamineranno.

Proprio per far marciare l'iniziativa, nei giorni scorsi sono stati stanziati i primi 150 milioni. Non sono una enormità, ma sono senz'altro un buon punto di partenza. Senza contare, poi, che l'importanza di questa decisione sta soprattutto nel fatto che per la prima volta saranno gli studenti a decidere quali iniziative culturali organizza-

Rinascita è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

viaggi vacanze incontri dibattiti

Unità vacanze

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE MILANO - Via del Turati 78 Tel. (02) 64.23.557-64.28.140

UNITA' VACANZE ROMA - Via del Turati 8, 17 Tel. (06) 49.20.141/49.20.151

SABATO APPUNTAMENTO CON vivere la città in metrò «SPECIALE» Piazza Vittorio